

Indagine conoscitiva sulla semplificazione delle procedure amministrative  
connesse all'avvio e all'esercizio delle attività di impresa

## **Audizione del Ministro Dadone presso la Commissione parlamentare per la semplificazione**

Signor presidente, onorevoli colleghe e colleghi,

Vi ringrazio per l'invito. L'indagine conoscitiva riveste una grande importanza, in particolare in questo momento, perché affronta i nodi di fondo di una politica di semplificazione a cui il Governo sta dedicando una specifica attenzione.

Nel "Programma di Innovazione strategica della PA" che ho proposto ed è ora parte integrante del Piano di rilancio nazionale (PNRR), il progetto di investimento "*PA semplice e connessa, per la semplificazione delle procedure amministrative, la digitalizzazione dei processi*" (investimento 2.3) prevede un'azione a tutto campo di semplificazione, di digitalizzazione delle procedure, di sviluppo della interoperabilità che, in quanto agganciata al Piano di rilancio, costituisce un'occasione irripetibile per portare a termine un radicale ripensamento dei procedimenti, spesso ancora disciplinati da normative obsolete e prive di analisi di impatto ed è determinante per la realizzazione stessa dei progetti del piano di rilancio e per un efficace utilizzo delle sue risorse.

L'obiettivo è quello di realizzare una drastica riduzione dei costi e dei tempi delle procedure, nonché di erogare servizi secondo nuovi standard di qualità, così da costruire processi partecipati e dall'esito certo, anche sfruttando le nuove tecnologie digitali.

L'investimento 2.3 ha infatti l'obiettivo di trasformare la pubblica amministrazione in un'organizzazione leggera e connessa, che sappia produrre con procedure rapide servizi pensati sulle reali esigenze di cittadini ed imprese e disegnati in una logica utente-centrica.

A tal fine, l'investimento prevede la mappatura completa di tutte le procedure amministrative che ineriscono alle attività economiche o alla vita dei cittadini, con priorità per quelle necessarie alla rapida attuazione dei progetti del Recovery Plan e con la consultazione ad hoc delle categorie interessate. L'istruttoria di questa mappatura, i cui esiti vi presenteremo appena completata e condivisa con le altre amministrazioni, è già avviata dai miei Uffici per oltre 400 procedure nell'ambito dell'Agenda per la Semplificazione 2020-2023).

Tale sistematico "censimento dei procedimenti" è propedeutico alla reingegnerizzazione e alla soppressione degli adempimenti non più necessari e frutto di duplicazioni, della riduzione dei tempi e dei costi, della trasparenza, e alla integrale digitalizzazione e della interoperabilità digitale (con una effettiva applicazione del principio "once-only").

Al censimento dei procedimenti è collegata la standardizzazione delle procedure e la predisposizione di form digitali, in modo che cittadini e imprese non debbano districarsi in un labirinto di procedure diverse tra un Comune e l'altro.

L'investimento del Recovery prevede, altresì:

- la velocizzazione delle procedure per il rilancio supportando le amministrazioni statali, regionali e locali nella gestione dei procedimenti complessi (infrastrutture, opere pubbliche, impianti produttivi, valutazioni ambientali, transizione energetica, edilizie urbanistiche e paesaggistiche etc.) attraverso la messa a disposizione di pool di esperti multidisciplinari: 1000 esperti a supporto di amministrazione per sbloccare e ridurre i tempi dei procedimenti.
- la semplificazione, reingegnerizzazione e integrale digitalizzazione delle procedure per edilizia ed attività produttive attraverso la digitalizzazione del front office e del back office e l'interoperabilità dei flussi documentali tra amministrazioni voi posti sul SUAP, SUE, Conferenze di servizi telematiche e altre procedure rilevanti per le attività produttive). Anche qui trovate i temi di fondo da voi posti!

È infatti del tutto evidente che il successo delle politiche per il rilancio del Paese dipenderà in modo determinante dalla nostra capacità di rendere la pubblica amministrazione più veloce, vicina e alleata rispetto alle esigenze delle imprese e ai cittadini e, più in generale, di superare i vincoli burocratici alla ripresa. E' importante che sia dedicata la necessaria attenzione al nodo cruciale della velocità delle procedure, ma è chiaro che la semplificazione delle procedure non può essere la stessa per una grande opera o per la costruzione di un asilo nido o la realizzazione di un'infrastruttura tecnologica.

Questo significa individuare all'interno di ciascun cluster, per tipologia di progetti, gli impatti procedurali e le conseguenti azioni di velocizzazione necessarie (norme, organizzazione, interventi amministrativi etc.).

A tal fine, si può velocemente costruire una matrice, cioè, un quadro generale trasversale degli interventi di semplificazione/velocizzazione necessari sulla base delle caratteristiche procedurali dei progetti e che possono essere anche comuni a più tipologie di progetti: ad esempio, accelerazione della conferenza di servizi, semplificazione delle procedure di aggiudicazione, accelerazione della valutazione di impatto ambientale e dell'autorizzazione paesaggistica, interventi per superare le problematiche relative alla privacy, governance multilevel.

Così, possiamo individuare in modo mirato ed efficace quello che serve fare. Ad esempio, ove necessarie:

- corsie preferenziali
- strutture dedicate per velocizzare le procedure ordinarie
- innovazioni procedurali e norme di semplificazione

A questo lavoro di ricognizione dei fabbisogni specifici di semplificazione dobbiamo dedicarci immediatamente, con le migliori esperienze e competenze che abbiamo nel campo della semplificazione, che possono agire a supporto dei responsabili dei singoli progetti del PNRR.

Ovviamente, in primo piano è l'applicazione rapidissima delle norme del decreto-legge n. 76 del 2020 (cosiddetto "decreto Semplificazioni"), a partire dalle procedure veloci per la transizione energetica. Un primo contributo lo abbiamo dato con l'Agenda per la semplificazione, che contiene le misure concrete condivise con regioni ed enti locali, con i quali stiamo già lavorando, insieme ai ministeri competenti, sulla velocizzazione delle valutazioni ambientali e delle procedure per le energie rinnovabili di competenza regionale.

L'Agenda 2020 – 2023 è lo strumento individuato dal Governo per garantire un apporto concreto delle politiche di semplificazione alla ripresa. L'Agenda, prevista dall'articolo 15 del decreto Semplificazioni, è stata approvata il 2 dicembre scorso dal Consiglio dei Ministri a seguito di un accordo siglato in Conferenza Unificata.

Si tratta di un piano che individua interventi strategici e prioritari, stabiliti in modo condiviso da Governo, Regioni ed Enti locali. Tali interventi sono focalizzati sull'emergenza e sul rilancio dell'economia e dell'occupazione e hanno l'obiettivo di superare i vincoli burocratici che rischiano di ostacolare una rapida ed efficace attuazione delle iniziative programmate per la ripresa.

Da questo punto di vista, ritengo che la drammatica diffusione del Covid-19 abbia posto alla pubblica amministrazione al contempo una sfida e una storica opportunità di cambiamento.

Una sfida perché ha costretto le istituzioni a fornire risposte immediate con gli strumenti dell'amministrazione dell'emergenza: commissari straordinari, procedure derogatorie di acquisizione di beni e di reclutamento di personale, sospensione dei termini procedurali, sussidi automatici. Se da un lato questa scelta era nel breve periodo inevitabile, dall'altro ha mostrato una volta di più che il sistema amministrativo ordinario non è in grado di dare risposte nei tempi necessari.

Ma anche un'opportunità di cambiamento, perché l'emergenza ha fatto nascere una domanda di semplificazione senza precedenti, da parte non solo dei cittadini, delle imprese e delle loro associazioni, ma anche degli stessi dirigenti e funzionari delle pubbliche amministrazioni. All'interno dell'amministrazione c'è davvero una consapevolezza nuova dell'esigenza di accompagnare le misure di sostegno alla popolazione e di rilancio della economia con robusti interventi di semplificazione. Per questo la crisi può rappresentare l'occasione per realizzare un cambio di passo nelle politiche di semplificazione, permettendo di introdurre finalmente i rimedi strutturali di cui il Paese ha bisogno.

Da qui la scelta di puntare su un piano di carattere complessivo, basato, al tempo stesso, su una forte responsabilizzazione delle amministrazioni interessate e su un sistema unitario di sostegno all'attuazione e all'effettività degli interventi.

L'Agenda fa tesoro dell'esperienza delle passate stagioni della semplificazione amministrativa per realizzare un importante salto in avanti e dare al paese effetti tangibili in tempi rapidi.

Non si può infatti negare che l'Italia nell'ultimo ventennio abbia compiuto progressi in tema di qualità della regolazione. Già la review condotta nel 2012 dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) aveva riconosciuto il progressivo allineamento delle direttrici di riforma intraprese a livello nazionale con quelle dei principali paesi europei, rilevando in particolare la nuova centralità assunta dalla semplificazione normativa e amministrativa all'interno della agenda politica<sup>1</sup>.

Come anche evidenziato [nell'intervento che mi ha preceduto / nel programma dell'audizione] negli anni più recenti sono stati adottati interventi anche importanti, in particolare in tema di uniformazione e concentrazione dei regimi amministrativi e di standardizzazione e razionalizzazione della modulistica.

Tuttavia, l'Italia resta uno dei paesi con maggiore grado di rigidità della regolazione in Europa e nell'intera area OCSE. Come è stato già evidenziato, siamo al 58° posto nella classifica mondiale della Banca Mondiale sulla "facilità" del fare impresa<sup>2</sup>; siamo addirittura ventitreesimi nell'Unione europea. Il World Economic Forum colloca l'Italia 138-esima su 141 economie in relazione alla percezione delle imprese sul peso degli adempimenti amministrativi<sup>3</sup>.

Si tratta di un ritardo che pesa in modo eccessivo sul nostro sistema sociale ed economico, soprattutto in una fase delicata come questa, in cui si rende anzi urgente liberare da vincoli inutili risorse ed energie, pubbliche e private, per il rilancio del Paese.

Per superare il ritardo, è però necessario agire con forza sui nodi che in passato hanno determinato questo evidente iato tra gli interventi messi in campo e i risultati ottenuti. Nodi che a nostro avviso possono essere ricondotti a tre aspetti tra loro collegati.

Primo: la governance. In un sistema istituzionale multilivello come il nostro non vi può essere reale semplificazione senza una strategia unitaria e senza un forte coordinamento delle iniziative ai vari livelli territoriali.

Secondo: l'attuazione. L'esperienza passata ci ha mostrato che non basta cambiare le leggi: è necessaria una forte attenzione alla fase di implementazione degli interventi affinché i procedimenti diventino effettivamente più celeri e i risultati arrivino ai cittadini e alle imprese.

Terzo: la prospettiva. L'amministrazione deve uscire dalla tradizionale ottica autocentrica perché per cambiare ha bisogno di comprendere e adottare il punto di vista dei destinatari finali della sua azione.

Per questo, prima di entrare nel merito degli interventi previsti dall'Agenda ritengo necessario soffermarmi brevemente su alcuni aspetti di metodo.

---

<sup>1</sup> OECD (2013), *Better Regulation in Europe: Italy 2012: Revised edition*, June 2013, OECD Publishing, p. 16.

<sup>2</sup> World Bank (2020), *Doing Business 2020, Comparing Business Regulation in 190 Economies*, Washington D.C., World Bank. I dati si riferiscono a maggio 2019.

<sup>3</sup> Cfr. World Economic Forum, *The Global Competitiveness Report 2019*, p. 299.

Le attività di indirizzo e di verifica dell'Agenda sono svolte da un Comitato interistituzionale composto dal Ministro per la pubblica amministrazione, dal Ministro per gli affari regionali, dal Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dal Presidente dell'ANCI e dal Presidente dell'UPI o da loro delegati.

Il Comitato è supportato dal Tavolo tecnico per la semplificazione, costituito da rappresentanti del Dipartimento della Funzione Pubblica, della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, dell'ANCI e dell'UPI, che ha istruito l'Agenda e che sta già lavorando a pieno ritmo alla sua attuazione.

Le decisioni in merito ai contenuti degli interventi sono state quindi assunte in modo coordinato e condiviso da tutti i livelli di governo e così sarà per le altre azioni che saranno via via progettate e inserite nell'Agenda.

L'Agenda costituisce infatti uno strumento dinamico e in costante aggiornamento: abbiamo previsto che le azioni programmate siano periodicamente modificate, integrate e adeguate alle nuove esigenze e alle nuove priorità, anche in funzione di quelli che saranno i contenuti del Piano di rilancio.

Un secondo aspetto rilevante, come evidenziavo poc'anzi, è l'attenzione all'attuazione. Per ciascuna azione programmata, l'Agenda individua in modo puntuale obiettivi, responsabilità, scadenze e risultati attesi, delineando così un puntuale cronoprogramma delle attività.

In tal modo sarà possibile realizzare una verifica in tempo reale dello stato di avanzamento delle iniziative e del grado di raggiungimento degli obiettivi di ciascuna azione.

Per assicurare il rispetto degli impegni assunti, l'attuazione dell'Agenda sarà quindi accompagnata da una costante attività di monitoraggio, volta alla verifica del grado di realizzazione delle iniziative previste e del raggiungimento dei risultati prefissati.

In relazione a questo aspetto, ci tengo a sottolineare che l'Agenda dà ampio rilievo anche ad azioni tese a garantire l'implementazione delle misure previste dal decreto Semplificazioni e quelle relative alla concreta attuazione del principio "once only" contenute nel decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 (cosiddetto "decreto Rilancio").

Solo fissando obiettivi misurabili e impegnandosi alla verifica sistemica dei risultati raggiunti sarà infatti finalmente possibile colmare il gap tra semplificazione annunciata e risultati conseguiti, rovesciando la logica finora seguita e mettendo al centro i risultati, intesi come impatti effettivi sulla vita dei cittadini e delle imprese.

Il monitoraggio costituirà anche uno strumento trasparente di comunicazione con i destinatari delle norme e di accountability dell'azione di Governo.

La chiara definizione di un cronoprogramma delle attività rappresenta infatti la base per costruire un nuovo rapporto fiduciario tra amministrazione e cittadini. Come ho avuto più volte modo di ribadire nessuno ha "la bacchetta magica" per risolvere in modo immediato i problemi di complicazione burocratica stratificatisi nei decenni. La semplificazione è un percorso

difficile che richiede impegno e responsabilizzazione da parte di tutte le amministrazioni. E' però essenziale che tale percorso sia definito, reso chiaro ai cittadini e, soprattutto, rendicontato.

Per questo è necessario che i destinatari delle misure e, più in generale, i cittadini e le imprese siano messi in condizione di conoscere le azioni previste, i soggetti coinvolti, le scadenze e di verificarne nel tempo l'effettiva attuazione.

A tal fine, abbiamo lavorato a un sito web dedicato all'Agenda. Il sito si chiama "mente" e sarà in linea entro la fine di questo mese.

Il sito consentirà di rendere pubblici in tempo reale i risultati del monitoraggio, mostrando i risultati raggiunti e lo stato di avanzamento di ciascuna azione in modo chiaro e trasparente, con un sistema di "semafori": per le azioni realizzate nei tempi previsti il semaforo sarà verde, per quelle in corso il semaforo sarà giallo e per le azioni in ritardo il semaforo sarà rosso. Verranno indicate le ragioni degli scostamenti rispetto alla programmazione e i correttivi adottati per rimuovere gli eventuali ostacoli incontrati nel raggiungimento del risultato atteso.

Alle attività di monitoraggio parteciperanno anche le associazioni dei cittadini e delle imprese, attraverso segnalazioni e suggerimenti in relazione alle criticità che dovessero emergere in fase di attuazione e che sarà possibile inviare attraverso appositi canali che saranno sempre accessibili. Sulle tematiche oggetto degli interventi di semplificazione saranno inoltre attivare periodicamente consultazioni pubbliche sulla piattaforma Partecipa.gov.it.

Sarà inoltre predisposto periodicamente e inviato alle commissioni parlamentari competenti (prima tra tutte ovviamente quella per la semplificazione) un rapporto che darà conto dello stato di attuazione dell'Agenda nel suo complesso, dando evidenza ai principali risultati raggiunti, alle criticità emerse, alle segnalazioni pervenute e alle misure correttive eventualmente adottate, in modo da fornire un bilancio periodico in termini di risultati raggiunti.

L'Agenda prevede 19 interventi in quattro aree tra loro collegate: semplificazione e reingegnerizzazione delle procedure; velocizzazione delle procedure; semplificazione e digitalizzazione; superamento degli ostacoli burocratici nei settori chiave del Piano di rilancio.

Il primo gruppo di azioni riguarda la sistematica semplificazione e reingegnerizzazione delle procedure per l'avvio e l'esercizio delle attività economiche, in funzione dell'attuazione dei principi europei e della digitalizzazione.

A tal fine, è prevista in particolare, sulla base di quanto disposto dall'articolo 15 del decreto Semplificazioni, la predisposizione di un "catalogo delle procedure" diretto a uniformare i regimi amministrativi, eliminando gli adempimenti e le autorizzazioni non necessarie.

Con il catalogo si intende proseguire l'opera di semplificazione e standardizzazione dei regimi amministrativi avviata con il decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 222, ed estendere ulteriormente l'ambito delle attività liberamente esercitabili.

Il catalogo consentirà di tipizzare e individuare le attività economiche soggette ad autorizzazione e quelle soggette a SCIA o a mero obbligo di comunicazione, eliminando le

autorizzazioni non indispensabili (limitando i casi a quelli giustificati «da motivi imperativi di interesse generale») ovvero semplificando i relativi procedimenti.

Per questa attività sono previsti tempi stringenti, essendo la scadenza fissata per il prossimo 15 febbraio.

Il rispetto di questa scadenza rientra tra gli obiettivi prioritari che ho dato alla mia struttura. Per questo, è già in fase avanzata un'analisi, condivisa con Regioni ed Enti locali, che - anche con il coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali e degli ordini e associazioni professionali - permetterà di uniformare, semplificare e liberalizzare le attività economiche, sia nei settori già oggetto di ricognizione, sia in alcuni, rilevanti, settori produttivi finora esclusi, tra cui le energie rinnovabili e il turismo.

Il catalogo rappresenterà, inoltre, la base per interventi ad hoc per lo snellimento delle procedure più critiche, che saranno selezionate assieme agli stakeholder.

Infine, saranno definiti moduli e form digitali standardizzati e semplificati per le procedure nei settori finora non interessati dall'elaborazione della modulistica unificata (tra cui, ad esempio, la banda ultra larga, le autorizzazioni sismica e paesaggistica). In questo modo sarà possibile garantire omogeneità sul territorio nazionale e digitalizzazione delle procedure ed eliminare in modo sistematico la richiesta di documentazione ridondante e di informazioni già in possesso della pubblica amministrazione.

Un secondo gruppo di azioni riguarda, come accennavo, la riduzione e la certezza dei tempi delle procedure.

In questo ambito sono previste azioni di supporto alle amministrazioni per la gestione delle procedure che prevedono l'intervento di una pluralità di soggetti (le cosiddette "procedure complesse"), in modo da accelerare gli interventi cruciali per la ripresa (infrastrutture, opere pubbliche, transizione digitale ecc.).

Sono inoltre previste attività di supporto e monitoraggio all'attuazione delle misure introdotte dal decreto Semplificazioni in materia di dinieghi tardivi, sospensione dei termini, conferenza dei servizi telematiche, nonché di introduzione di obblighi di monitoraggio e pubblicazione dei tempi procedurali.

L'articolo 12 del decreto Semplificazione ha infatti previsto che le amministrazioni misurino la durata effettiva dei procedimenti di maggiore impatto per cittadini e imprese e che li pubblichino comparandoli con i termini dei procedimenti normativamente previsti.

Obiettivo della misurazione è mettere a disposizione delle amministrazioni uno strumento di diagnosi del grado di complessità delle procedure amministrative e delle eventuali criticità nella loro gestione, anche grazie alla comparazione con le esperienze svolte da altre amministrazioni, nell'ottica di un miglioramento continuo.

Nell'ambito dei lavori previsti dall'Agenda, il Tavolo tecnico ha già condiviso gli aspetti di metodo che assicureranno, a partire da un primo set di procedure rilevanti, la comparabilità

delle informazioni pubblicate dalle singole amministrazioni, permettendo, così, l'individuazione e diffusione delle migliori pratiche.

Ci tengo a sottolineare questo passaggio perché la misurazione, oltre a favorire una progressiva riduzione dei tempi dei procedimenti, permetterà di rispondere all'annoso problema della loro conoscibilità: nonostante i tempi dell'azione amministrativa rientrino tra i problemi più lamentati dai cittadini e dalle imprese, ad oggi, e nonostante gli interventi normativi realizzati in materia di trasparenza e anticorruzione, manca qualunque evidenza di carattere generale sulla loro durata effettiva.

Stiamo inoltre già lavorando, assieme ad AgID, all'individuazione di soluzioni che consentano il pieno utilizzo delle potenzialità già presenti nei sistemi di protocollo e di gestione documentale ai fini di una automatizzazione del sistema di misurazione, nell'ottica di una sua definitiva messa a regime.

Questa attività si pone in stretto collegamento con il terzo, fondamentale, gruppo di azioni previste dall'Agenda. Come giustamente sottolineato anche [*nell'intervento che mi ha preceduto / nel programma dell'audizione*] la digitalizzazione dei processi e dei servizi rappresenta la chiave per una pubblica amministrazione efficace, trasparente e veloce. Aggiungo che essa rappresenta anche la precondizione per garantire la fruizione di quello che sempre più si sta affermando come un diritto essenziale dei cittadini e delle imprese: quello di ricorrere alle nuove tecnologie nei rapporti con l'amministrazione, con la concreta realizzazione del principio di cittadinanza digitale.

Le azioni programmate in questo ambito riguardano due aspetti tra loro collegati: l'effettiva attuazione del principio "once only" (l'amministrazione chiede solo una volta), in applicazione dell'art. 264 del decreto Rilancio, e la completa digitalizzazione dei procedimenti amministrativi.

In relazione al primo aspetto, una prima scadenza prevista dall'Agenda è già stata rispettata con la pubblicazione, nel dicembre scorso, del catalogo dei servizi e delle modalità di accesso alle banche dati dell'Agenzia delle Entrate da parte di amministrazione ed enti pubblici. Si tratta di un intervento di evidente centralità in questa fase, per la rilevanza delle informazioni contenute nell'anagrafe tributaria ai fini della semplificazione e velocizzazione delle procedure per la concessione dei benefici e dei relativi controlli.

Parallelamente, stiamo proseguendo con l'individuazione delle altre banche dati di interesse nazionale e alla pianificazione delle attività per garantirne l'accesso, nell'ambito della strategia di gestione del patrimonio informativo pubblico per fini istituzionali definita dall'art. 34 del decreto Semplificazioni, che prevede la realizzazione di una Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND).

In questo terzo gruppo sono, inoltre, ricomprese azioni volte a garantire la piena digitalizzazione dei procedimenti amministrativi, con particolare riferimento a quelli di competenza dello Sportello unico delle attività produttive (SUAP).



L'inadeguatezza e difformità sul territorio dei sistemi di front office e l'insufficiente digitalizzazione del back office dei SUAP generano costi eccessivi e ritardi per le imprese, nell'accesso ai servizi, e per le amministrazioni, nell'effettuazione dei controlli.

Oggi, però, gli avanzamenti realizzati, a livello tecnologico, in materia di interoperabilità e, a livello procedurale, nella standardizzazione della modulistica a livello nazionale garantiscono i presupposti per definire una gestione integralmente digitale delle procedure per l'avvio, la modifica e la cessazione delle attività economiche.

Abbiamo quindi avviato, in stretta collaborazione con il Dipartimento per la trasformazione digitale e l'AgID, le attività che, entro la fine di quest'anno, porteranno alla definizione delle specifiche tecniche per l'interoperabilità tra i SUAP e le altre amministrazioni coinvolte nel procedimento amministrativo, nel quadro e in attuazione del nuovo modello di interoperabilità delle amministrazioni pubbliche italiane definito dal Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica amministrazione 2020-2022.

Al contempo, stiamo avviando le attività volte a garantire la piena digitalizzazione delle procedure edilizie e l'integrazione dei servizi dello Sportello unico dell'edilizia (SUE) con quelli del SUAP.

L'ultimo gruppo di azioni programmate nell'Agenda riguarda interventi mirati per superare gli ostacoli burocratici in settori chiave per il rilancio. I primi interventi programmati riguardano, in particolare, i seguenti settori: tutela ambientale e green economy; edilizia e rigenerazione urbana; banda ultra larga; appalti.

Si tratta di misure indispensabili per rimettere in moto l'economia e l'occupazione, liberando le imprese dai vincoli burocratici inutili e puntando, al contempo, su innovazione e sostenibilità.

In questi ambiti stiamo già lavorando in stretto coordinamento con le amministrazioni responsabili per garantire, da un lato, l'effettiva attuazione delle misure già previste negli interventi recentemente adottati (in particolare con il decreto Semplificazioni) e, dall'altro, la prosecuzione dell'opera di semplificazione mediante la definizione di nuovi interventi, di natura non soltanto amministrativa ma anche organizzativa e tecnologica.

Concludo qui la mia esposizione introduttiva, signor presidente, per lasciare spazio alle sollecitazioni della Commissione e per l'eventuale approfondimento di questioni specifiche.